

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Band: 97 (1988)
Heft: 8-9

Artikel: Un anno dopo la catastrofe
Autor: auf der Maur, Franz
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972534>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MALTEMPO 1987

A Münster, in Vallese, si continua a riparare e a ricostruire

Un anno dopo la catastrofe

Dodici mesi dopo il disastroso maltempo dell'agosto 1987, il paese di Münster, nell'alto Vallese, mostra ancora i segni della catastrofe che lo ha colpito. Eppure la ricostruzione continua ininterrottamente, con il considerevole aiuto della Catena della solidarietà delle opere di soccorso. Ma anche quando tutti i danni saranno riparati, rimarranno nella memoria della popolazione quelle terribili ore di paura.

Franz auf der Maur

Il cielo aveva aperto le sue cataratte. Da ore pioveva come raramente era successo. I 450 abitanti di Münster a Goms se ne stavano rinchiusi in casa. Solo ogni tanto un consigliere comunale dava un'occhiata per vedere se il torrente della

Münstiger si manteneva tranquillo.

Questo torrente, a cui Münster deve la propria esistenza, scende dal Nord e si getta nella alta valle del Rodano, formando una cascata. Nel corso dei secoli ha depositato un cono di materiale roccioso sul

quale è sorto il paese, al sicuro e lontano dal terreno spesso inondato. Fino al 24 agosto 1987 il Münstiger è sempre stato un corso d'acqua pacifico.

Ebbene quel giorno, poco dopo le tredici – stava sempre piovendo a catinelle – un'enorme massa di acqua e pietrame proveniente dalla valle si è riversata sul paese. In poco tempo numerose strade e sentieri sono stati coperti da detriti alti un metro, mentre i flutti entrarono fin nelle case dei terrorizzati abitanti di Münster. Il letto del torrente era scomparso, quasi interamente riempito di ghiaia, e nel frattempo altro denso materiale veniva depo-

sitato sui terreni coltivabili dalle acque.

450 abitanti, 25 milioni di franchi di danni

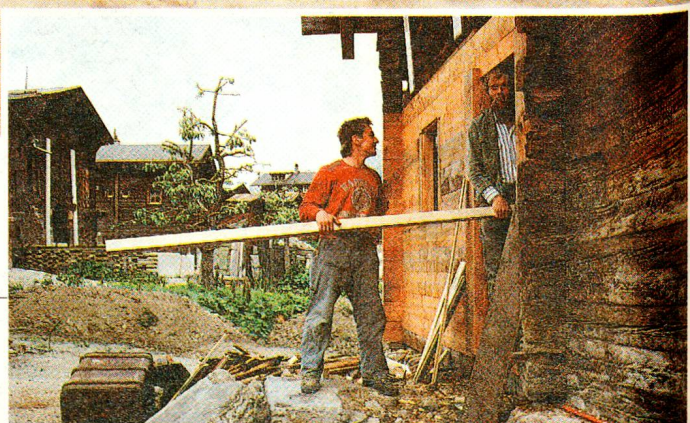
Nessuno trovò il tempo di chiedersi quale fosse la causa di questa catastrofe naturale; una frana di disgregazione, come si seppe più tardi. Gli abitanti della parte colpita del paese vennero portati in tutta fretta al sicuro. Fortunatamente la catastrofe avvenne in pieno giorno. Se la gente fosse stata sorpresa nel sonno e i soccorsi si fossero svolti nell'oscurità (la corrente elettrica fu interrotta), sicuramente ci sarebbero state delle vittime.

«Abbiamo avuto una fortuna sfacciata – nessun ferito», ri-



Così appariva Münster dopo il 24 agosto 1987. Trascorreranno giorni prima di poter avere una visione completa dei danni.

Un anno dopo si continua a ricostruire e riparare la parte più colpita del paese. Il risarcimento dei danni privati è in buona parte finanziato da CRS.





Nel letto del torrente vengono impiegati pesanti macchinari di costruzione. Scavano nel Münstiger un nuovo canale di deflusso.



I nuovi balconi chiari risaltano accanto a quelli scuri che hanno resistito all'inondazione.



Il torrente della Münstiger viene provvisoriamente incanalato in condotte.

corda il sindaco Silvan Jergen. Il giovane insegnante di scuola media si improvvisò a causa del maltempo manager della catastrofe e dovette rimbocarsi le maniche: bisognava evacuare e alloggiare persone direttamente colpite dalla catastrofe, dare direttive ai pompieri dei paesi vicini e organizzare l'impiego di macchinari da costruzione per fermare il flusso d'acqua. E ancora, era necessaria un'illuminazione di emergenza... Negli sforzi per cercare di impedire ulteriori danni, le scavatrici sarebbero apparse spettrali nella notte fonda, circondate da detriti rocciosi ad altezza d'uomo. Sarebbe stato difficile capirsi tra il rumore dei motori e il fragore del ruscello ingrossato.

Furono necessari alcuni giorni per avere una visione globale dei danni: 70 edifici distrutti o danneggiati e 170 proprietari di macchinari restarono inutilizzabili nelle stalle e nelle autorimesse. Le condutture dell'acqua e le fognature, come pure la corrente elettrica e le linee telefoniche furono interrotte. La linea ferroviaria Furka-Oberalp fu impraticabile per tre settimane. Le strade comunali non esistevano più, mentre due ponti furono completamente distrutti e un altro rimase seriamente danneggiato. Inoltre: 30 ettari del miglior terreno coltivabile impantano, i campi di calcio e di tennis inutilizzabili.

La somma totale dei danni a Münster ammontava a 25 milioni di franchi, di cui 20 milioni causati ad impianti pubblici e 5 milioni ad immobili privati. Un grave onere per un comune di montagna con 450 abitanti e un reddito fiscale annuo di 700 000 franchi!

Ondata di pronto intervento

Appena annunciati i danni del maltempo entrò in azione un'ondata di pronto intervento. Le truppe del genio dell'esercito aiutarono gli abitanti a riassestare il paese. Fino a metà ottobre una compagnia di soldati rimase stazionata a Münster. Gli specialisti in uniforme ripristinarono i ponti demoliti e aiutarono a portar via i 50 000 metri cubi di detriti, «in tutto e per tutto un regalo di un milione», fa notare il sindaco.

Poi vennero i volontari, spesso forniti da Croce Rossa Svizzera. Talvolta intervennero

fino a 100 persone al giorno, provenienti da colonie di apprendisti, classi scolastiche, oppure privati. Principalmente si impegnarono nella bonifica della terra coltivabile. Quanti carichi di ghiaia e sabbia furono portati via dai campi allagati! Quante carrette di terra trasportate sul posto! Questi lavori proseguirono comunque anche nel 1988, e passeranno ancora molti anni prima che l'agricoltura assorba il contraccolpo.

Il fondo svizzero di soccorso per danni causati dalla natura e non assicurabili copre la perdita di guadagno; l'infrastruttura del comune venne ripristinata con i contributi federali e cantonali. Tuttavia si riscontrò una lacuna nella copertura dei danni di privati, i cui edifici e macchinari erano in parte largamente sottoassicurati. Anche qui CRS, che assieme alla Caritas amministrava le offerte di denaro della Catena della solidarietà, diede un colpo di mano. «Abbiamo fatto un'ottima esperienza con la Croce Rossa», sottolinea Jergen, che fa notare soprattutto come nell'alto Vallese gli aiuti siano affluiti in modo rapido e per niente burocratico. «Già in novembre poterono venir effettuati cospicui versamenti sulla base di calcoli provvisori». In rispetto della correttezza, esiste una documentazione fotografica con la descrizione dei danni per ogni singolo caso.

La ricostruzione continua

Dopo circa un anno Münster porta ancora i segni evidenti del maltempo del 24 agosto 1987. Nella parte colpita del paese si stanno ancora restaurando gli edifici danneggiati, in gran parte case in legno nello stile tipico dell'alto Vallese. I nuovi balconi chiari risaltano accanto a quelli scuri che hanno resistito all'inondazione. Dappertutto sono ancora accatastati mucchi di rozzi blocchi, depositati nel mezzo del paese dalla frana scesa dalla valle di Münstiger. I danni interni agli edifici sono meno evidenti. Tuttavia martelli, seghe e trapani in azione mostrano che anche qui proseguono rapidamente i lavori di riparazione.

Nel letto del torrente i pesanti macchinari di costruzione svolgono il loro compito. Scavano nell'acqua - che per un momento viene deviata in alcune condutture - un nuovo

MALTEMPO 1987

canale per il deflusso. Mentre buona parte delle riparazioni di danni privati è coperta dai fondi della Catena della solidarietà; gli enti pubblici si incaricano dei costi per la bonifica del torrente: 7 milioni di franchi, compresa la costruzione di un raccogliatore di ghiaia a monte del paese, che in futuro dovrebbe evitare simili catastrofi. Fino a 50000 metri cubi di pietrame potranno venir trattenuti da un robusto muro di cemento, evitando che raggiungano il paese.

Caldo e pioggia cause dell'inondazione

Nel frattempo si conoscono le cause dell'inondazione dell'agosto dello scorso anno. Nel fondo della solitaria valle della Münstiger – un paradiso per gli escursionisti, dove non viene

do con sé parte della morena. Si formò una frana di disgregazione: un'ondata d'acqua mista a materiali rocciosi. La popolazione di Münster ha imparato a vivere con le valanghe. Invece la straordinaria catastrofe naturale costituita da una frana di disgregazione oltrepassava le possibilità del paese di montagna di intraprendere con le proprie forze la ricostruzione. Per questo quindi è stata di capitale importanza la solidarietà nazionale su cui ha potuto contare Münster dopo il disastro. Essa ripete le buone tradizioni nazionali, delle quali fa parte anche la tenacia di coloro che sono stati colpiti direttamente (considerando anche il loro impegno per la ricostruzione) e la collaborazione della comunità nei tempi duri. Così ora, dove è



Il sindaco Silvan Jergen davanti ad un ponte provvisorio costruito dall'esercito. La frana del 24 agosto 1987 ha provocato nel suo piccolo comune di montagna danni per un totale di 25 milioni di franchi. (Servizio fotografico Franz auf der Maur)

più praticata l'agricoltura alpestre – si erge su un ripido dirupo il ghiacciaio della Münstiger. Negli ultimi decenni una parte della lingua del ghiacciaio si è sciolta, lasciando davanti a sé, in un posto malsicuro, una morena. Nell'agosto del 1987 un'ondata di caldo ha accumulato sul ghiacciaio considerevoli quantità di acqua fusa. Poiché a metà mese si verificarono forti piogge, il muro della morena si trovò sotto pressione. Attorno a mezzogiorno del 24 agosto la barriera di roccia pericolante non riuscì più a trattenere la spinta dell'acqua, che si riversò a valle trascinan-

do con sé parte della morena. Si formò una frana di disgregazione: un'ondata d'acqua mista a materiali rocciosi. La popolazione di Münster ha imparato a vivere con le valanghe. Invece la straordinaria catastrofe naturale costituita da una frana di disgregazione oltrepassava le possibilità del paese di montagna di intraprendere con le proprie forze la ricostruzione. Per questo quindi è stata di capitale importanza la solidarietà nazionale su cui ha potuto contare Münster dopo il disastro. Essa ripete le buone tradizioni nazionali, delle quali fa parte anche la tenacia di coloro che sono stati colpiti direttamente (considerando anche il loro impegno per la ricostruzione) e la collaborazione della comunità nei tempi duri. Così ora, dove è

Cosa ne è stato delle offerte di denaro?

Chiusi tre quarti dei casi annunciati

In passato, se qualcuno veniva colpito da una disgrazia – un incendio oppure un'inondazione – i vicini si precipitavano da lui per aiutarlo nelle riparazioni. Oggi il mondo è diventato più grande e più tecnicizzato. Non tutti i soccorritori riescono ad intervenire con i propri mezzi. Il denaro ha sovrappeso le prestazioni individuali. Ma dove vanno a finire i contributi finanziari? Chi dei danneggiati riceve e quanto? In quale modo si possono evitare abusi?

Franz auf der Maur

Urs Tobler, impiegato di commercio e laureato in filosofia è seduto tra pile di incarti al segretariato centrale di Croce Rossa Svizzera, alla Rainmattstrasse di Berna. Gli capita raramente di guardare oltre la finestra del suo ufficio per ammirare la chiesa della Trinità, lì accanto. Il trentottenne Tobler è responsabile per la ripartizione delle offerte di denaro affluite abbondantemente dopo il maltempo dell'agosto 1987. In totale Croce Rossa Svizzera, Caritas, l'Opera di soccorso delle Chiese evangeliche svizzere, il Soccorso operaio, la Catena della solidarietà e – grazie al ricavo dell'emissione di un francobollo speciale – le PTT hanno raccolto 52 milioni di franchi. Nel «calderone» sono entrati importi singoli variati da cinquemila a diverse decine di migliaia di franchi. Della ripartizione sono stati incaricati CRS e Caritas. CRS è stata designata competente per i cantoni di Berna, Vallese, Ticino e per la Svizzera occidentale, mentre Caritas si è occupata di Uri, Svitto, dei Grigioni e della Valtellina.

Sia CRS, sia Caritas hanno potuto disporre ciascuna di circa la metà della somma di 52 milioni. Le cifre definitive verranno stabilite solo con il bilancio finale. È comunque già sin d'ora chiaro che entro i limiti previsti verranno coperti tutti i danni privati residui. Inoltre rimangono sufficienti mezzi per il sostegno dei comuni finanziariamente deboli e dei consorzi alpestri. Le offerte sono poi state utilizzate anche per

finanziare le spese di viaggio, alloggio e vettovagliamento dei volontari. I costi amministrativi rimangono sorprendentemente bassi: meno del tre per cento della somma totale.

Questioni spinose

Subito dopo lo sgombero del grosso delle macerie conseguenti al maltempo, si sono dovuti stabilire i danni. Nei comuni colpiti si sono formate commissioni, i cui membri – nel migliore dei casi specialisti tra cui architetti e garagisti – hanno lavorato in stretta collaborazione con gli esperti del Fondo svizzero di soccorso per danni causati dalla natura e non assicurabili e con le assicurazioni private. Alcune persone colpite dal disastro sono rimaste molto male quando sono venute a sapere la dimensione dei danni non coperti e quando hanno appreso quanto fosse alta la parte a loro carico – spesso attorno ai 10 000 franchi – anche nel caso di una buona prestazione assicurativa. Principalmente in Vallese si è constatato che in alcuni casi certi fienili o alcune stalle non erano affatto assicurati.

Al momento di suddividere il denaro così generosamente offerto dalla popolazione svizzera ci si è dovuti confrontare con questioni spinose. Come comportarsi di fronte al caso di un contadino che coltiva ortaggi, il quale, contrariamente al suo vicino, non ha assolutamente assicurato il raccolto? Voleva risparmiare i premi assicurativi, rischiando tutto... ed ora si ritrova completamente